

59. — PRIMALDO COCO, *Una tavola del Santacroce in Castellaneta*. In *Voce del Popolo*, A. 53, n. 48, p. 2.

60. — FRANCESCO DI SILVESTRI-FALCONIERI, *Bonaventura Mazzarella, patriota, professore, deputato, predicatore evangelico*. Roma, Casa editr. L'Immortale, 1930, di pp. 45.

L'A. rievoca la bella figura del Mazzarella, mettendo in rilievo anche la poco nota attività del patriota gallipolino come fautore della Chiesa Protestante.

61. — GINO DE DONNO, *Il « presepe » e la cartapesta della Puglia*. In *Rivista d'Arte A. B. C.* di Torino, A. V. n. 12, con 3 ill.

Nulla di nuovo ci dice in questo articolo il De Donno. Ripete male ciò ch'è superato dai più recenti studiosi sulla storia della cartapesta leccese, ch'è tipica manifestazione dell'artigianato leccese, e non genericamente di Puglia, come farebbe supporre il titolo. « Nell'800 sorsero i primi maestri » scrive l'autore. Già dimostrai in questa stessa Rivista, che l'arte era fiorente nella metà del '700 e da molti indizi pare risalga al '600.

N. V.

NOTIZIE

Barocco leccese. — Nella recente opera in 3 volumi: *L'Arte italiana*, testo e atlante a cura di P. D'ANCONA, I. CATTANEO e F. WITTGENS, Firenze, Bemporad e figlio, s. d., si parla diffusamente del barocco leccese.

Alle pgg. 13-14 del Vol. III, leggiamo: « *L'Architettura nell'Italia meridionale* [nel '600]. Napoli, sebbene sede e centro della dominazione spagnola in Italia, non ebbe nessuna particolare fioritura di opere in questo secolo [XVII] e tanto meno fu caratterizzata da vivacità e originalità costruttiva

« L'unico centro artistico in Italia che si possa definire come spagnolo è Lecce dove la sovrabbondanza delle decorazioni altera interamente quell'equilibrio delle linee strutturali che fu proprio della tradizione italiana. Lo stile dell'architettura leccese fu detto « plateresco » da *platero* che in spagnolo significa cesellatore. Questo stile trova parecchi riscontri in Spagna: essi si compiace di rivestire, con sovrabbondanza di decorazioni fantastiche, strutture architettoniche piuttosto rozze, cosicchè ne risulta un insieme di grande pesantezza, anche se i particolari non mancano, ciascuno preso a sè, di una certa eleganza.

« Giuseppe Zimbalo, detto lo zingarello, riedifica il duomo di Lecce e ne costruisce il Campanile con straordinaria ricchezza di motivi decorativi (1659-1670). Giuseppe Cino erige il grandioso Seminario, la chiesa di S. Irene e la chiesa del Carmine. Su questi monumenti si modellano altri edifici

secenteschi di Lecce: ad esempio il convento dei Celestini (ora Prefettura) e la chiesa di S. Croce ».

A parte la valutazione estetica, sulla quale ci sarebbe qualche cosa da dire, c'è da osservare che la chiesa di S. Irene non fu eretta dal Cino, ma si cominciò a edificare nel 1591. Non si conosce con precisione l'autore. Il Palazzo dei Celestini non poteva modellarsi sul Palazzo del Seminario per la semplice ragione che questo fu cominciato a costruire su disegno del Cino nel 1694, mentre il primo fu edificato dal 1659 al 1695, pare su disegno di Giuseppe Zimbalo, che del Cino fu maestro.

Così dicasi della chiesa del Carmine, riedificata su disegno del Cino nel 1711, sulla quale chiesa non poteva modellarsi quella di S. Croce la cui facciata fu costruita tra il 1559 (è evidente la differente struttura architettonica del primo piano dalle linee classiche e quelle del secondo e terzo di linee barocche, certo non tra le più belle) e il 1697.

C'era da notare, piuttosto, la differenza sostanziale tra le linee purissime del Palazzo del Seminario — forse unico bellissimo esempio del genere nella storia dell'Arte italiana — e quelle della chiesa del Carmine — dalle linee barocche sovrabbondanti e rozze — edifici ambedue costruiti dallo stesso Cino.

A pag. 70 dello stesso volume e della stessa opera, nel capitolo: *Dal Barocco all'Età Contemporanea*, leggiamo ancora: « frattanto, nelle provincie nell'Italia meridionale e nella Sicilia fiorisce lo stile locale « plateresco » esso offre tali effetti pittoreschi che la fantasia secentesca se ne appaga e non vi è quindi svolgimento stilistico dal primo al secondo periodo barocco. I maggiori centri dell'architettura plateresca sono ancora Lecce e la Sicilia.

Achille Coducci [sic] crea nel 1700 la chiesa di S. Matteo in Lecce con un vivace gioco di curve concave e convesse, mentre Giuseppe Cino, continuatore dello Zimbalo offre nuovo saggio di festosità decorativa nelle chiese del Carmine e di S. Irene, nel Palazzo del Vescovado ».

Innanzitutto, c'è da osservare che Achille Carducci — non Coducci — comincia a edificare S. Matteo nel 1667 e la termina nel 1700.

Abbiamo rilevato più sopra l'errore di attribuire al Cino la chiesa di S. Irene che per epoca e per stile non ha nulla a che fare con esso. Al Cino si attribuisce anche il Palazzo del Vescovado. Forse per l'autore è tutt'uno col Seminario? Stando a quel che dice, s'intende l'Episcopio che col Cino non ha nulla a che fare.

Da notare anche il fatto che in questa pagina (70) si dimentica ciò che è stato scritto alle pagine 13-14, con contraddizione evidente, in quanto opere che sarebbero state costruite nel '600, (il Carmine e S. Irene che dovrebbero essere i modelli delle opere successive) sarebbero state di nuovo costruite nel '700!